



Alfonso Cerquetti

Il purista della lingua italiana

PATRIMONIO CULTURALE



Tra gli illustri docenti del Campana il prof. Alfonso Cerquetti (1830-1905) si distinse per la grande passione che dedicò all'insegnamento.

Purista della lingua italiana come ricordava il prof. Cesare Romiti, disquisiva polemicamente sull'uso delle parole, era infatti un accanito cacciatore di errori, di spropositi, come lui preferiva chiamarli. Ha scritto tanti libri sull'argomento e ha curato l'edizione dei Promessi Sposi edita dalla Hoepli. Un

personaggio di tale levatura non poteva non essere ricordato dall'istituto.

La proposta di realizzazione della lapide in sua memoria venne avanzata il 28 maggio 1931, in occasione delle cerimonie per il centenario della nascita. Il monumento venne inaugurato il successivo 18 ottobre.

Nel 1877 Cerquetti, originario di Montecosaro, era stato chiamato al Collegio Campana per ricoprire la cattedra di lettere che mantenne fino al 1896. Tra i suoi allievi va ricordato il poeta Adolfo De Bosis, che gli rimase affezionato e gli rese visita poco prima della morte nel 1905. Letterato di idee repubblicane e autore di diversi studi filologici, Cerquetti è noto soprattutto per gli scritti di critica al Vocabolario dell'Accademia della Crusca, che scatenarono aspre polemiche, ma anche la pubblica presa di posizione in suo favore di Giosuè Carducci. Furono proprio le parole scritte dal poeta nel 1875 a suo elogio ad essere scelte per la dedica della lapide in marmo rosa, sovrastata da un ritratto a bassorilievo del volto barbuto del letterato. Originariamente collocata nell'atrio del palazzo, la lapide vi rimase fino al 1933, quando, a causa dei lavori di restauro fu spostata nell'androne dello scalone dove tuttora si trova.

ANTEPRIMA EVENTI

La bellezza di Colfiorito nel libro del fotografo Verdarelli

In occasione della Giornata della Terra, che si celebra ogni anno un mese e un giorno dopo l'equinozio di primavera, all'Istituto Campana verrà presentato il fotolibro di **Paolo Verdarelli: Storie d'acqua. La bella natura nella palude di Colfiorito**. L'evento, in programma **sabato 22 aprile**, con inizio alle **17.30**, fa parte della rassegna **Conversazioni d'Autore al Campana**.

Alla presentazione, oltre l'autore, intervverrà il prof. **Pietro Paolo Pierantoni**, docente della scuola di scienze naturali all'Università di Camerino, mentre alcuni racconti saranno letti da **Claudia Trecciola**. Quello di Verdarelli è un libro di meditazione, un'esperienza e un viaggio alla scoperta delle bellezze e specie naturalistiche e faunistiche del territorio.

Non ce ne accorgiamo o quasi, ma viviamo al confine con un grande mondo selvatico che ogni giorno regala bellezza. Vale la pena prendersi un po' di tempo e perdersi nelle meraviglie della natura intorno. È un po' quello che ha fatto Verdarelli che durante tutte le stagioni dell'anno è andato a Colfiorito per immortalare la palude

ISTITUTO CAMPANA PER L'ISTRUZIONE PERMANENTE

Conversazioni d'AUTORE al CAMPANA

In occasione della Giornata della Terra
Presentazione del fotolibro di
Paolo Verdarelli

STORIE D'ACQUA

La bella natura nella palude di Colfiorito

Non ce ne accorgiamo o quasi, ma viviamo al confine con un grande mondo selvatico che ogni giorno regala bellezza. Vale la pena prendersi un po' di tempo e perdersi nelle meraviglie della natura intorno.

Sabato 22 aprile 2023 ore 17.30
Palazzo Campana Osimo

Presentazione: **Prof. Pietro Paolo Pierantoni**
Docente UNICAM

Letture dei racconti: **Claudia Trecciola**

INGRESSO GRATUITO

regalandoci scatti unici che accompagnati da brevi racconti consentono al lettore di respirare i profumi e sentire i rumori dell'acqua presente nella palude di Colfiorito, al confine tra Marche e Umbria nel cuore verde dell'Italia.

L'INTERVISTA

Il Campana sempre nel cuore dei suoi ex allievi

Franco Copparo
Ass. ex Convittori ed Amici Nobil Collegio Convitto Campana



Nel 1987, per volontà di Luciano Egidi, Pierluigi Ferramondo e Gianluigi Stefani, venne fondata l'Associazione ex Convittori e Amici Nobil Collegio Convitto "Campana". In 250 anni di attività il "Campana" ha istruito ed educato tanti allievi che da adulti hanno assunto posizioni di rilievo nella vita religiosa, civile, sociale e militare del Paese. Alcuni sono diventati pontefici, patrioti, poeti e generali come ad esempio Stefano Orlando, scomparso lo scorso 5 settembre, che è stato generale di corpo d'armata dell'Arma dei carabinieri, vicedirettore del Sisde e poi vicecomandante generale. Era il presidente dell'Onaomac (opera nazionale assistenza orfani militari arma carabinieri) che tra le tante attività svolte gestì anche il nobil collegio Campana dal 1957 al 1967, quando poi venne chiuso per essere trasformato in istituto di istruzione permanente per volontà del prof. Alessandro Niccoli. L'Onaomac ha permesso a tanti figli di carabinieri e di osimani di frequentare il Campana, tra questi c'era anche il dott. Franco Copparo che abbiamo intervistato per ripercorrere brevemente gli ultimi anni del collegio.

Quando ha iniziato a frequentarlo?

Dal 1962 al '66, ho fatto la quinta elementare e tutta la scuola media.

Come era la vita in collegio?

Militaresca, la disciplina era molto importante, in quegli anni il rettore era un tenente colonnello dei carabinieri in pensione che prese il posto del compianto Mario Blasi. Sveglia alle 7, colazione, lezioni a scuola all'interno dello stesso collegio e se 'sgarravi' c'erano le immane punizioni. Avevamo anche un istitutore che ci seguiva sempre, i momenti ricreativi non erano molti, ma li ricordo tutti con nostalgia.

Dopo il Campana come è proseguita la sua vita?

Direi più che bene perché il collegio mi ha formato al meglio, mi sono laureato in giurisprudenza a Urbino per poi lavorare in ambito sanitario concludendo la mia esperienza professionale come direttore amministrativo dell'Area Vasta 3 Macerata. Ora sono in pensione, mi dedico alle mie passioni, come ad esempio la scrittura e, coordino l'associazione dei collegiali.

Quale sarà il prossimo appuntamento?

Di solito ci rivediamo per il raduno durante le festività patronali di settembre. Attualmente siamo una trentina, il tempo purtroppo passa inesorabilmente, ma viviamo il momento del raduno con molto trasporto perché ci riporta indietro agli anni dell'adolescenza.